

Cari amici, i mesi di luglio e agosto 2017 non sono stati caldissimi soltanto sul fronte meteorologico (almeno in Italia) ma indubbiamente anche su quello delle sanzioni economiche internazionali.

Le tensioni tra Stati Uniti e Russia, l'*escalation* della minaccia nucleare nord-coreana e il deterioramento della situazione politica e umanitaria in Venezuela sono alcuni degli scenari che hanno portato all'adozione di misure quanto mai significative da parte, a seconda dei casi, dell'Unione europea, degli Stati Uniti d'America e del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Attraverso le 'Client Alert', le news sul nostro sito, e il servizio di monitoraggio di cui usufruiscono alcuni dei nostri clienti abbiamo cercato di tenere il più possibile aggiornati quanti nelle loro attività sono chiamati a confrontarsi con le tematiche dell'*export control*.

Ci sembra però opportuno, dato anche il periodo estivo in cui sono intervenute le novità, proporre in questa Client Alert una raccolta unica, per il possibile sintetica e ragionata.

Buona lettura.

❖ **Venezuela**

Il Venezuela, che fino a luglio 2017 era soggetto a limitate restrizioni da parte degli Stati Uniti d'America (embargo sulle armi, restrizioni all'autorizzazione di esportazione di certi beni a duplice uso verso utilizzi/utilizzatori finali militari, presenza nella *blacklist* SDN di un esiguo numero di soggetti), entra a pieno titolo tra i paesi per i quali è opportuno mantenere un elevato livello di attenzione prima di effettuare operazioni commerciali e finanziarie.

Tra il 26 e il 31 luglio 2017, infatti, sono stati designati come SDN 14 alti esponenti del governo venezuelano, incluso il Presidente Nicolas Maduro. Come chiarisce l'Office of Foreign Assets Control (OFAC), ciò non significa che sia proibito ai soggetti statunitensi operare *in toto* con il settore pubblico venezuelano, poiché le restrizioni sono di carattere personale e non si estendono agli organismi e alle istituzioni di cui i soggetti designati fanno parte. Non si può però negare che, operando con il settore pubblico venezuelano, vi sia il rischio di entrare in rapporti economici diretti o indiretti con gli individui designati (si pensi a contratti firmati da un soggetto in lista SDN, o all'utilizzo di un apparato istituzionale come interposizione per operazioni di carattere personale).

Al rispetto delle misure sono tenuti i soggetti qualificabili, anche temporaneamente (ad esempio perché presenti sul territorio USA), come *U.S. persons*, ma interessano naturalmente tutti coloro che intendano perseguire una *policy* che sia "*OFAC-compliant*".



Per maggiori informazioni,
contattare:



Avv. Marco Padovan

mpadovan@studiopadovan.com



Avv. Marco Zinzani

mzinzani@studiopadovan.com



Avv. Alessandro Guaiana

aguaiana@studiopadovan.com



Avv. Valerio Picchiassi

vpicchiassi@studiopadovan.com



Avv. Ilaria Anna Colussi

icolussi@studiopadovan.com

(segue: Venezuela)

Il 24 agosto 2017 il Presidente degli USA ha poi emesso un [Executive Order](#) con il quale sono state imposte misure restrittive aggiuntive di carattere strettamente finanziario, bloccando di fatto la maggior parte delle forme di finanziamento al governo venezuelano e alle sue agenzie ed emanazioni, inclusa la compagnia petrolifera statale *Petróleos de Venezuela S.A.* ("PdVSA").

Anche in questo caso destinatari dei divieti imposti con l'*Executive Order* sono i soggetti che rientrano nella definizione di "*U.S. persons*" (includere *branch* all'estero di società USA), i quali sono tenuti a non partecipare in alcun modo ad alcuna transazione (incluso, ad esempio, fornire finanziamenti) che riguardi:

- nuovo debito con durata superiore a 90 giorni di PdVSA;
- nuovo debito con durata superiore a 30 giorni del Governo del Venezuela, incluse tutte le sue suddivisioni, agenzie e soggetti che siano posseduti / controllati dal Governo del Venezuela o agiscano per suo conto (è esclusa da questa lista, naturalmente, la PdVSA, per la quale la durata di nuovo debito consentita è di 90 giorni e non di 30);
- nuovo capitale (*equity*) del Governo del Venezuela e sue suddivisioni, agenzie e soggetti che siano posseduti / controllati dal Governo del Venezuela o agiscano per suo conto (il divieto di transazioni riguardanti nuovo capitale è estesa anche alla PdVSA, senza limiti di durata);
- bonds emessi dal Governo del Venezuela prima del 25 agosto 2017;
- dividendi o altre distribuzioni di profitti a beneficio del Governo del Venezuela da parte di qualsiasi soggetto da questi posseduto o controllato direttamente o indirettamente.

Inoltre alle *U.S. Persons* è vietato l'acquisto, direttamente o indirettamente, di titoli (*securities*) del Governo del Venezuela, salvo che tali titoli di configurino come "nuovo debito", rientrando quindi nelle operazioni consentite soltanto entro le durate di 30 giorni e 90 giorni (per la PdVSA).

In contemporanea con la pubblicazione dell'*Executive Order*, l'*Office of Foreign Assets Control* (OFAC) del Dipartimento del Tesoro ha chiarito il perimetro delle nuove misure, sia attraverso alcune [FAQs](#) sia prevedendo 4 categorie di eccezioni ai divieti descritti sopra, sotto forma di Licenze Generali ("*General Licenses*"). Attraverso le 4 *General Licenses*, le *U.S. persons* sono **autorizzate** a compiere transazioni relative a certe operazioni altrimenti vietate.

L'insieme delle misure statunitensi contro il Venezuela rappresenta una risposta al progressivo deterioramento della situazione dal punto di vista umanitario, del rispetto della partecipazione democratica e dei diritti umani. È il caso di sottolineare che si tratta di una risposta che l'Amministrazione USA ha dato in maniera autonoma rispetto ad altri partner occidentali e in particolare rispetto all'Unione europea, che, al momento, non ha adottato da parte sua alcun tipo di misura restrittiva nei confronti del Venezuela. La distanza tra i due lati dell'Atlantico appare ancora maggiore se si considera che alla data del 2 agosto – quando l'OFAC aveva già inserito nella propria *blacklist* il Presidente Maduro e 13 alti funzionari governativi – risale la più recente [presa di posizione dell'Unione europea](#), che si limita a dichiarare che l'Unione e gli Stati membri "sono pronti a rafforzare gradualmente la loro risposta qualora siano ulteriormente compromessi i principi democratici e non sia rispettata la Costituzione venezuelana."

❖ **Countering America's Adversaries Through Sanctions Act (Russia, Iran e Corea del Nord)**

Un forte segnale di distacco dal sostanziale parallelismo che esisteva tra misure sanzionatorie USA e UE era già stato lanciato il 2 agosto 2017 in relazione alla Russia, con la firma del “*Countering America's Adversaries Through Sanctions Act*” (l'Act). Questo ha previsto l'imposizione di nuove sanzioni USA contro la Russia (e più limitatamente contro Iran e Corea del Nord), attraverso misure con entrata in vigore differenziata; in certi casi saranno necessari ulteriori atti da parte dell'esecutivo USA. Di seguito si riporta una breve rassegna delle principali novità introdotte dall'Act, per la cui analisi rimandiamo alla nostra [Client Alert di agosto 2017](#).

RUSSIA

- estensione dei divieti di finanziamento a certi soggetti russi;
- estensione dei divieti di partecipazione a certi progetti petroliferi;
- possibile imposizione di sanzioni extraterritoriali per operazioni e investimenti significativi nel settore russo dell'energia e dei gasdotti;
- introduzione di restrizioni nei settori della sicurezza informatica, della difesa, dell'intelligence e rafforzamento delle misure “anti-elusione” delle sanzioni stesse.

IRAN

- Possibile imposizione di sanzioni contro soggetti coinvolti nel programma missilistico iraniano, nella violazione dei diritti umani o che trasferiscano o facilitino il trasferimento di materiale d'armamento verso l'Iran.

❖ **Corea del Nord**

MISURE USA

In riferimento alla Corea del Nord, l'Act amplia il ventaglio delle fattispecie di attività a favore del regime nordcoreano punibili con nuove sanzioni da parte dell'Amministrazione statunitense. Il primo frutto parzialmente dovuto all'Act è [l'inserimento in blacklist SDN, il 22 agosto 2017, di 16 soggetti di diverse nazionalità](#) colpiti da *secondary sanctions* statunitensi per il loro supporto al regime di Pyongyang. Alcune delle designazioni sono avvenute infatti per attività descritte nell'Executive Order 13722, che l'Act ha provveduto a inserire come base giuridica per l'applicazione delle misure previste nel *North Korea Sanctions and Policy Enhancement Act* ([§9214 \(b\) \(1\) \(A\) \(iii\)](#)). Nel dettaglio, per quanto riguarda le persone giuridiche, i soggetti designati sono 5 società registrate in Cina, 2 società registrate in Namibia (con casa-madre cinese), 2 società registrate a Singapore, 1 società registrata in Russia. Per quanto riguarda le persone fisiche, sono stati inseriti in *SDN List* 4 cittadini russi, 1 cittadino cinese e 1 cittadino nordcoreano residente in Namibia. Le attività alla base delle designazioni sono varie:

- acquisto di vanadio e carbone dalla Corea del Nord;
- fornitura di metalli ad una società nordcoreana sotto sanzioni ONU e USA;
- fornitura di servizi ad una banca sotto sanzioni ONU e USA;
- import-export vietato dal punto di vista soggettivo e oggettivo (carbone, metalli, carburanti);
- facilitazione nell'impiego di lavoratori nordcoreani in progetti all'estero e nell'invio delle relative rimesse al governo nordcoreano.

(segue: Corea del Nord)

MISURE ONU

Il 5 agosto 2017 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la [Risoluzione 2371\(2017\)](#), con la quale sono state estese le sanzioni nei confronti della Corea del Nord.

In particolare:

- restrizioni al commercio di carbone, ferro, piombo;
- autorizzazione al Comitato Sanzioni a designare navi che compiano attività proibite;
- divieto di assumere e pagare lavoratori nordcoreani utilizzati per generare rimesse di denaro;
- divieto di importazione di pesce dalla Corea del Nord;
- inasprimento delle sanzioni finanziarie;
- divieto di spiegamento e uso di armi chimiche, con richiamo alla Corea del Nord ad aderire alla Convenzione per l'eliminazione delle stesse (CWC);
- maggiore collaborazione tra ONU e INTERPOL relativamente a violazioni delle misure;
- nuove designazioni di soggetti, alcune già contenute nella Risoluzione (9 persone fisiche e 4 giuridiche) e altre al vaglio del Comitato Sanzioni.

MISURE UE

L'Unione europea dapprima ha dato attuazione alle sole misure soggettive, inserendo nelle proprie *blacklist* i soggetti di nuova designazione ONU ([Regolamento di esecuzione \(UE\) 2017/1457 della Commissione del 10 agosto 2017](#) e [Regolamento \(UE\) 2017/1501 del Consiglio del 24 agosto 2017](#)).

Successivamente, con scelta a nostro avviso saggia dal punto di vista della chiarezza e della certezza del diritto, ha pubblicato un nuovo Regolamento, il n. 2017/1509 del 30 agosto 2017, che ha provveduto a consolidare tutte le misure in un nuovo testo unico, abrogando e sostituendo il Regolamento (CE) n. 329/2007. La base giuridica del nuovo Regolamento rimane invece la Decisione (PESC) 2016/849, che non è stata abrogata bensì modificata il 30 agosto 2017 con la Decisione (PESC) 2017/1512 del Consiglio.

Il [Regolamento \(UE\) 2017/1509](#) è entrato in vigore il 1° settembre 2017 e costituisce il *corpus* di riferimento delle misure restrittive dell'UE nei confronti della Corea del Nord, pur essendo facile prevedere ulteriori modifiche nelle settimane a venire per conformarsi del tutto alle misure adottate dalla Risoluzione 2371(2017), sopra richiamate: non tutte, infatti, risultano ancora trasposte a livello dell'Unione europea. In particolare, non sono presenti nel nuovo Regolamento i divieti di importare dalla Corea del Nord piombo, minerale di piombo e pesce; il divieto di impiegare nuovi lavoratori nordcoreani; il divieto di estendere o creare nuove joint venture o società cooperative con qualsiasi soggetto nordcoreano.